



" Fiorano tra '700 e '800 " **(Incontro del 28/09/2003)**



Villa Cuoghi



Villa Menotti



Villa Pace

1. Caratteri generali. Durante questo incontro prenderemo in esame tre esempi di architettura civile e religiosa che rappresentano bene il passaggio dal Rococò all'Eclettismo passando per il Neoclassicismo.

Il Rococò è lo stile che soppianta lentamente il Barocco all'inizio del '700 e ha il merito di "laicizzare" l'arte e renderla alla portata della nuova e vecchia nobiltà ora più serena e sfarzosa. Si sviluppa soprattutto come decorazione d'interni, ma non mancano esempi di applicazione su larga scala anche nelle chiese. La geografia del Barocchetto (altro nome del Rococò) è variegata e complessa, al sud e nelle corti di respiro internazionale è molto presente, a Roma e in Emilia un po' meno. Generalmente possiamo notare nelle decorazioni più eleganza e grazia rispetto alla possenza del Barocco, e decorazioni meno estese, i colori sono più chiari (spesso con alternanza rosa-azzurro), la luce omogenea copre tutte le forme e le rende splendidi. Molto conosciuto nel campo di queste decorazioni è il Tiepolo, che da Venezia porta la sua originale interpretazione del tardo barocco in tutta l'Europa. Ma non si deve pensare che il Rococò sia solo decorativo: anzi, riflette una particolare situazione storico-sociale, in cui lo sfarzo e la celebrazione diventano eleganti ed aggraziati, per l'esaltazione della corte (basti pensare al Re Sole). Ma le grandi famiglie nobili non vogliono essere da meno, e gareggiano alla ricerca di effetti sempre più stupefacenti e meravigliosi.

Verso il 1760 quella corrente di classicismo (di cui si parlava nel precedente incontro), che sempre accompagna l'evoluzione artistica italiana, inizia a riemergere con più forza, soprattutto per merito dell'Illuminismo (razionalità = classicità) e di personalità quali Vanvitelli e soprattutto il suo allievo Piermarini. Nasce così il Neoclassicismo, che ebbe un'importanza fondamentale nello sviluppo artistico italiano e mondiale. Ben presto le grandi committenze abbandoneranno la frivolezza dell'ultimo Rococò per riconquistare quell'"ordine" e quell'armonia perduti. In realtà la stessa chiesa di S. Giovanni qui a Fiorano mostra che

in molti casi il Rococò era già permeato di classicismo, ma ora i caratteri “classici” vengono ripresi e depurati da ogni influenza decorativa, programmaticamente. Lo scopo era dimostrare la potenza tramite il rigore e la razionalità, uniti al richiamo alla romanità come passato a cui guardare come modello. Ritroviamo quindi i tipici elementi classici, quali colonne (ioniche, doriche e corinzie), capitelli, timpani, lesene... Ma anche in questo caso non si può riassumere lo stile in elementi decorativi: è la concezione dell’edificio che cambia, il modo d’intendere l’arte e di realizzarla. La Scala di Milano è uno degli esempi più noti, e benché sia uno dei maggiori teatri del mondo ha una facciata semplice, con semicolonne e timpano, poche decorazioni, ma grande eleganza e compostezza. Spesso il tempio classico viene preso a modello, in tutto o in parte, sia in chiese che in palazzi (ma anche porte, ville...), infatti una delle caratteristiche più ricorrenti è l’uso di colonne e timpano per evidenziare l’ingresso del “tempio” moderno.

Verso gli anni '40 del XIX secolo, il Neoclassicismo si è svuotato di contenuti ed è diventato una pura citazione erudita di un passato ormai irrecuperabile, l’Illuminismo ha dato vita ad una serie di discipline che ormai teorizzavano modelli di vita più democratici e semplici, proponevano diverse tipologie di edifici in relazione all’uso, elementi di salubrità e di decoro, ecc. Ecco che non bastano più i canoni classici, che non furono mai abbandonati, ma ad essi furono affiancati altri stili, quali il neobarocco, il neomanierismo, il neoromanico, fino al neorococò. Nasce così l’Eclettismo. Oltre a nuove invenzioni stilistiche, come l’arco ribassato e la colonna dorica senza base, frutto di ricerche accurate, è la volumetria dell’edificio che viene rivoluzionata, non esiste più un modello ripetibile, ma esistono diversi tipi di edifici da adattare allo scopo



Chiesa di S. Giovanni Battista

prefissato e spesso alle rigide maglie dei piani regolatori. Il Boito, oltre ad essere un validissimo architetto, fu anche un teorico dello stile Eclettico, e prescriveva l’uso del Romanico nelle scuole e nelle chiese e del Rinascimento nei palazzi. Con l’avvento del Risorgimento l’Eclettismo divenne uno dei metodi di lotta, perché simboleggiava l’unione dell’Italia e la riscoperta della sua storia, soprattutto con la ripresa del Medioevo e del Rinascimento.

2. Rococò, Neoclassicismo ed Eclettismo a Fiorano.

Prenderemo in esame solo 3 esempi, certi di non esaurire qui il discorso, ma sono esempi noti e frequentati da tutti. Il primo è la chiesa di S. Giovanni Battista, di antica origine (risale all’XI secolo) ma rifatta completamente nel 1744. Fiorano ovviamente non possedeva una corte, né era una capitale a respiro internazionale, ma è interessantissimo notare (nonostante i re-stauri ottocenteschi) la presenza di decorazioni, soprattutto sulle volte, tipicamente rococò, e la quasi totale assenza di statue. Si può quindi dire che Fiorano non era estranea alle più moderne realizzazioni internazionali, e soprattutto che il Rococò fu uno stile più diffuso di quanto si creda. Nonostante tutto, l’interno di S. Giovanni (l’esterno è

opera del XX secolo) si presenta maestoso, solenne e razionale. Ecco tornare quel “Classicismo Padano” che già avevamo trovato nel Barocco emiliano, e che sarà sempre presente. Fiorano nel XVIII secolo era area aggiornata e vitale, luogo d’incontro di idee e artisti, ma allo stesso tempo vediamo chiaramente che non perde mai la sua identità tipicamente settentrionale. Il secondo esempio è Villa Cuoghi. Ci siamo spostati di 50 anni circa, siamo a cavallo fra ‘700 e ‘800, il Neo-classicismo è ormai lo stile più in voga. Ecco liberarsi da ogni vincolo il classicismo, che assume qui un aspetto molto sobrio, con qualche piccolo richiamo alle invenzioni del rococò, ma sostanzialmente possiamo dire che a Fiorano si preferisce il “ritorno all’ordine”, l’abolizione delle eccessive decorazioni per dare spazio alla comodità e alla serenità. Ultimo esempio è Villa Pace, della fine dell’Ottocento, che, anche se in maniera leggera, palesa il richiamo a diversi stili tipico dell’Eclettismo. Anche se procedendo con i secoli e gli stili Fiorano tende sempre più a chiudersi in un isolamento artistico (seguendo le sorti di molti altri centri minori) ancora alla fine dell’Ottocento gli artisti che vi lavorano utilizzano quegli elementi che ci permettono oggi di ricostruire un percorso storico-artistico. In questo caso notiamo l’arco ribassato, la torretta “medievale”, i tre fornicci d’ingresso, un frontone piccolo e originale, utilizzato come elemento decorativo... Ma a parte qualche elemento poco caratterizzato, l’aspetto è sobrio ed elegante, come in Villa Cuoghi, e così sarà per tutte le altre ville che verranno costruite a Fiorano, fino a che il Razionalismo non travolgerà, come un uragano, anche la tranquilla vita fioranese.

3. Gli esempi a Fiorano. Villa Cuoghi. In questo caso l’esterno è la parte che a noi interessa maggiormente (l’interno presenta affreschi eclettici): guardate la foto qui a fianco e immaginate la villa senza l’ultimo piano, probabilmente aggiunto successivamente, come si può notare confrontando la decorazione sotto il tetto con quella quasi identica di Villa Menotti, nella foto qui sotto. Nel caso di Villa Menotti l’arco ribassato presente nella torretta denuncia la sua appartenenza alla seconda metà del XIX secolo. Constatato quindi che l’ultimo piano a noi non interessa, vediamo che il tetrastilo (cioè le quattro colonne) che fronteggia l’ingresso è un chiaro richiamo ai templi greci e romani anche se manca il timpano. Il resto della muratura è liscia e semplice, come da tradizione fioranese, ma concepire l’edificio come un tempio greco con colonne (ioniche) che precedono l’ingresso è tipicamente Neoclassico. Nel 1794 la villa esisteva già, ma entro il 1855 fu restaurata, e forse in questo periodo vennero aggiunti l’ultimo piano e le decorazioni interne.

Villa Pace. Eccoci ora a Villa Pace, che vedete nell’immagine qui sotto. Come ho detto poco fa, la torretta è tipicamente Eclettica, come in Villa Menotti: la torretta è molto spesso presente nelle ville di piacere, perché richiama alla mente i castelli dei signorotti medievali. Il medioevo è il periodo

storico preferito dallo stile Eclettico. Altra caratteristica tipicamente eclettica è l'arco ribassato, però presente solo nella torretta. La decorazione sotto il tetto è la stessa delle due precedenti ville, senza aperture ovali ma con finestre. Interessante è anche la balaustra sulla torretta, che è una caratteristica dei palazzi genovesi del XVI secolo, e la leggera sporgenza della parte centrale della facciata, come nei palazzi del XVII secolo (Villa Coccapani e Villa Guastalla). Come si può notare, più si procede con gli anni, più è difficile notare qui a Fiorano l'appartenenza di un edificio ad un'epoca precisa, per varie ragioni, tra le quali ci sono la continua ricerca di sobrietà, le aggiunte apportate in epoca successiva, il gusto del committente, ma soprattutto si inizia ad intravedere il lento declino artistico di Fiorano, lontana dalle grandi committenze ed entrata in un'Italia unita che privilegia l'edificazione di grandi opere pubbliche. Le ville costruite dopo il 1860 presentano quasi tutti gli stessi elementi: torretta, arco ribassato, corpo principale più basso e tozzo. Sono elementi applicati più per la moda del momento che per reale convinzione della portata artistico-storica che hanno.

San Giovanni Battista. Analizziamo ora un edificio ecclesiastico. Osservate l'interno: ha un'imponenza assai pronunciata, data soprattutto dalle possenti colonne doriche, ma la pianta è mossa, con sporgenze e rientranze, giochi di luci di ombre e di chiaroscuro, volte a botte e volte a crociera (cioè due volte a botte intersecate), luminosità diffusa che scivola sulle colonne creando giochi di luce con le parti rientranti. Tutto questo non può appartenere al Neoclassicismo, ma ad un pieno Rococò ricco di invenzioni e di originalità, sempre mediati e controllati dal classicismo padano. Ancora più interessante è notare il fatto che non ci sono nomi di architetti per questa stupenda opera d'arte: fu realizzata da varie maestranze fioranesi, il che indica l'altissimo livello della creazione artistica locale tra XVII e XVIII secolo. Chiaramente Rococò è la decorazione delle volte, formata da incorniciature vuote, molto eleganti ed aggraziate, leggere e gioiose, con colori tenui; è scomparsa la spinta al divino, è una decorazione tutta terrena e laica, la stessa che ritroviamo nei palazzi dei ricchi signori dell'epoca. Alcuni tondi presentano scene sacre, ma non sono predominanti sul resto, sembrano anch'esse delle decorazioni, non hanno intenti propagandistici ma solo esplicativi. L'eleganza di questo edificio lo rende una delle rare, e più belle, opere ecclesiastiche Rococò, e dal punto di vista artistico non è inferiore a nessun'altra opera di Fiorano. Nel 1744 si pose la prima pietra, e già nel 1747 la chiesa era conclusa e venne posta la pala (cioè il dipinto) d'altare, commissionata in quegli anni a Gian Antonio Tommasini, modenese, coeva alle vetrate. Un dipinto barocco è nella quarta cappella, probabilmente proveniente dalla vecchia chiesa. Ultimo cenno al campanile, anch'esso Rococò e di originale fattura, con terminazione "arabeggiante", tutto in cotto con ampie aperture che gli conferiscono agilità e leggerezza. Fu eretto nel 1765, e concluse la costruzione della

chiesa, che venne poi ripresa negli anni '30 del Novecento, per concludere la facciata purtroppo lontana dalla probabile idea iniziale

Iacaruso Domenico

[* Corsi di Pittura *](#)

[* Eventi e Mostre *](#)

[* Rassegna Stampa *](#)

[* Notizie per i Soci *](#)

[* Informazioni *](#)

"ARTE e CULTURA"

VIA S.CATERINA, 2 - 41042 FIORANO MODENESE (MO) - e-mail:

antonella@artecultura.net

© 2003 Associazione Arte e Cultura